

Partito appena il Capitan Pasqua ogni uno poté facilmente avvedersi che manava poiché le indisciplinate marittime milizie che dietro gli ordini suoi scorrevano disarmate e tranquille, riarmandosi misero la confusione e l'orrore da per tutto a segno che per ordine del Sovrano si chiusero tutte le Taverne. Averai poi d'uovo astanti ripoli, re avendo il Gran Signore istesso che vi assiste' per lo spazio di 20 ore continua quel coraggio di far abbattere le case contigue che imperturbabilmente ebbe sempre il Capitan Pasqua, senza temer che dai padroni delle medesime benché dalla legge protetti, gli fossero chiesti risarcimenti, riconsumarono 300 case di gran sevioraggi, e forse più di mille di private, e povere persone.

E di lui nemici per la sua lontananza venii più arditi, misero in opera tutti i loro forti poiché si alternavano almeno le di lui disposizioni e specialmente intendendo d'Assangi-Pasqua nuova riposta e favorito del Gran Signore, e che non sa contentarsi della sua fortuna se non gli sia dato il comando del mare, benché mai vi sia stato sopra.

Geloso il Seliktar suo fratello del favore che forse in di lui pregiudizio va sempre più acquistando sull'animo del Sovrano, vorrebbe pur da lungi mandarlo, ma neppur questo colto forza di far togliere a Hassan-Pasqua s'eminente posto dopo nov'anni che il sostiene, termine senza esempio almeno nei vicini tempi; e benedì a questi restare il comando delle truppe, e dovesse da lui dipendere i movimenti tutti della flotta nell'incontro che ciruor deve la Morea.

avvenne pure dopo la di lui partenza un caso che proverà a Vre l'ud' l'intima persuasione nella quale i d'gran Signore del sommo merito d' in tal Corrom-

Dante

cante, e insieme il di lui genio destriissimo e l'animo risoluto, raro complesso di difficili combinazioni che forse mi giustificherà ancor più se di proposito mi risolvi a coltivare l'orrore potente che ai veneziani si credeva non bene affatto, e nei soli modi che qui vi sono.

Come l'uffiziale il più capace volle destinare coll'approvazione del Sovrano in suo luogo Karich Zahari Capitan che comandava già la Capitanaria, ma temendo in lui i semi dell'ambizione, lasciò in breve ordine al suo Zefendar che doveva stargli sempre appresso di avvelenarlo senza dargli respiro quando dava il minimo sospetto d'infedeltà verso di lui.

Il Kirangi non poteva nei suoi tentativi riuscire, se non avesse non faccere al Gran Signore che nel comando del mare avrebbe avuto un uomo al fianco sua senza ciascuna per ingegnoso in ogni caso. Sulla persona di riuscire fece intendere a Zahari che lo avrebbe destinato per suo luogo tenente o Chiaja, sperando oltre il dovere, o tenendo per fermo il suo innalzamento.

Questo risaputo si fatto, perchè nel darla saga alle milizie, forse in poche ore al bello tratto di vita. Povero il Gran Signore cuor privo subito di fiducia in altro perchè potesse comandar la flotta che stava per uscire.

Ad onta dei più forti tentativi non volle destinare alcuno, ond' il Capitan Pascha medesimo conosceva perfetta di tutti gli uffiziali che sotto di lui servivano, ne facesse egli solo la scelta, ed ordinò che quello che ad ogni altro impossibile caso avrebbe comandato in luogo del morto, cioè il Capitanio della flotta conducesse la flotta verso la Morea, per dove ieri partì.

Frattanto discendendo dalle superiori provincie i destinati signori di Brappa si rammaricavano passo al gran Serachiere cioè allo stesso Capitan Pascha. In queste circostanze da una partita di Jurati furono fermati i due

Schiavoni che mandai con l'arma astattare, e come Veneziani loro fu tolto
di firmare di viaggio, per il che convenne ad denaro che avevo fatto ad
essi contare, che si provvedessero disfattali.

In altra partita di Turchia fermo gli ordinari che venivano da fattare ai
quali altri 60 schiavoni fuori d'isollo si erano uniti, di che verrà per
tempo di parlare, meravigliandosi che mentre egli ^{andava} a far la guerra
contro la Repubblica s'innottrassero verso Costantinopoli, il che volli da
quasi tutti verificare io stesso, e finalmente il comandante di Burago
trattenne per due giorni e due notti in regione, volendo a viva forza che
ritrocedessero, i due che per cagione mia furono inviati dall'Uomo V. l'80^o
Int di Palmaria, e l'81 l'82 l'83 l'84 d'astattare, tutti tentando di prender loro le
lettere che però seppero con industria e con fedeltà nascondere, e sian
usate delle violenze, e persino uaglate armie contro di essi, per le quali
nella confusione d'ogni cosa in quelle parti farò sol per non man-
care al mio ufficio i convenienti reclami rivelandomi poca di rendere
conto del contegno mio sul delicato e pericoloso affare di cui son certo che
Loro avran fatto intero l'Uomo Senato, subito che posso spedire i
Corrieri a piedi per astattare.

Tutti questi accidenti però non provano altro se non che il Capitanaria
non volle spiegare l'oggetto vero dei suoi ordini, e che per conseguenza
fantasticando alcuni si danno a credere che tali mosse siano dirette
contro i Stati della Repubblica, di che certamente non si ha a temere
almeno sinora.

Avvertito dal medesimo fam'd Sig: Proveditor Extraordinario delle misure
da lui prese per scacciare dai Pabi Stati li Montenegrini difuise l'ipotesi

Sav

stratissimi dall'obbedienza del Procurator di Bassano, e ricorrasse nei Pubbli
Stati ho comunicato alla Porta l'amicherebole condotta tenutasi con
l'inserto Memorial che fu sommamente aggradito.

Accompagnò pure la paxia del firmano ultimamente ottenuto contro
gli abusi introdotisi nella Dogana di Lagora sul trasporto delle sete
che fecero i Senesi.

Riferendo ciò che riguarda le intenze nuove d'questo Impero, aggiungo
che per lettere ricevute in questi giorni dalla Soria, sicché quella
di un Terremoto che precipitar face in Gerusalemme anche una parte
di quel antico ma solidissimo Tempio, e prosequendo la causa di
Senorreno si disegnerebbe verso queste parti per le lettere dell'armenia
pur ritorni' altro e più funesta Terremoto, che pacando la Terra
ingojò due mila case nella Città di Malatiath sull'Euphrate, con otto
mille sino allora contate persone. Semra attendere però nuovi terre-
moti, derivanti come si preterebbe dalla mancanza di piogge delle
quali per questa Capitale da molto tempo n'è pur priva; nella mattina
di Domenica improvvisamente si rovesciò un pezzo di muraglia
nei luoghi terreni appoggiata alla pendice della collina sopra cui
è plantato questo Palazzo. Benché' fosse di festa, convenne che
facessi subito in qualche modo riparare, trasportandomi io
per non essere sopra queste nuove rovine nella solitudine di rice-
vimento che mi resta, e che è la rifatta dall'fume mio antecenore.
Qui prefiggo sempre di non più scrivere sopra in tale argomento, ma
il mio delirio vuole che non possi' ordinario senza orderni in preciso
dovere d'avvertir dell'audito l'etend sonate. quello che io posso fare

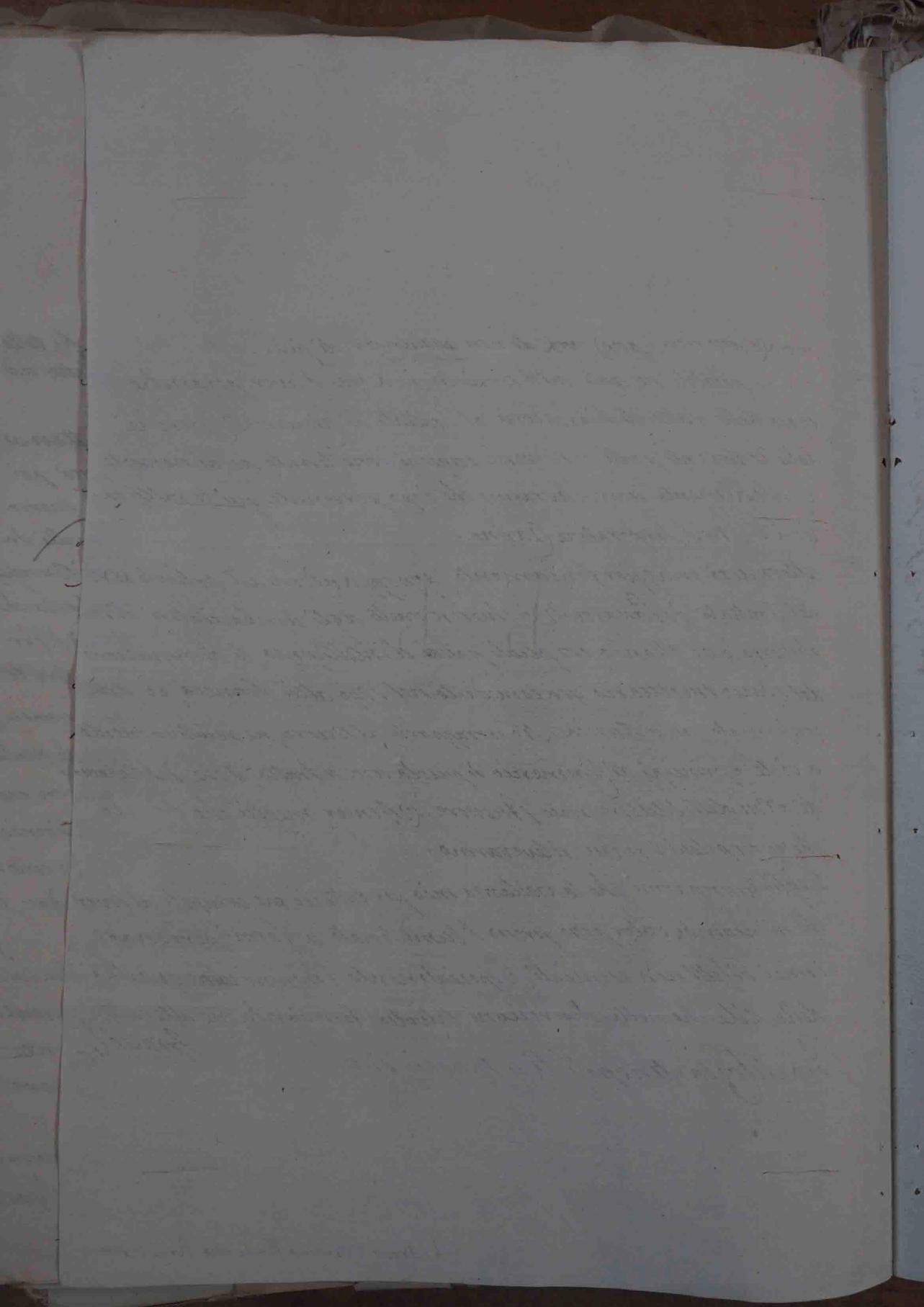
M. M. M. 1779

morale, che non è vero) sarà di non aggiunger di più.)
Non fa possibile ne agli altri ministri ne a me d'aver peranche
cosa delle fatte dichiarazioni al Trattato di (sinardik, perchè
dalle contrainti parti per diverse ragioni sono tenute assai nascoste
e probabilmente non si avranno che dopo pervenute qui le ratifica-
zioni di S.M. l'imperatrice Isabella.

Allora avrà maggior fondamento, appoggiandomi all' articolo XXV.
del Trattato di Passarowitz di chiedere uoto agli ambasciatori d'In-
ghilterra e di Olanda e generali passai d'intelligence, la diminuzione
del Dazio mercantile già concesso nel 1740 alla Francia, ed ora
confermato alla Bassia. Ne in rapporto ad Dacca, ne relativamente
a viste e principj di commercio li piccola cosa si tratta, d'che dal Signor
de l'U. dell' illustre milo Recerore d' Spencer meglio che da ciò
che io dir potessi E. P. C. rileveranno.

Voglio lasciarmi che la vigilanza mio per tutto ciò che compete al dover
che mi incombe valer poca presso l' U. mandato a farmi perdonare
i miei difetti non esenziali, e specialmente i minimi circa quelli
dello stile che nelle discisioni talvolta forse ci ha me alterato
Poco desiderante inapole 14 maggio 1779

Francesco



mai de
ge il Pa
Bassano
dita soge
i ribelli e
sina mede
e non se
l'impresa.
Imente qu
si Stati d
e da que
gli statua
una brasa
o tutto vie
ero sudori
mole perci
o riportati
in questi mo
on prossimi
interesse, d

1279. 4. May. - P. n. E. sp.

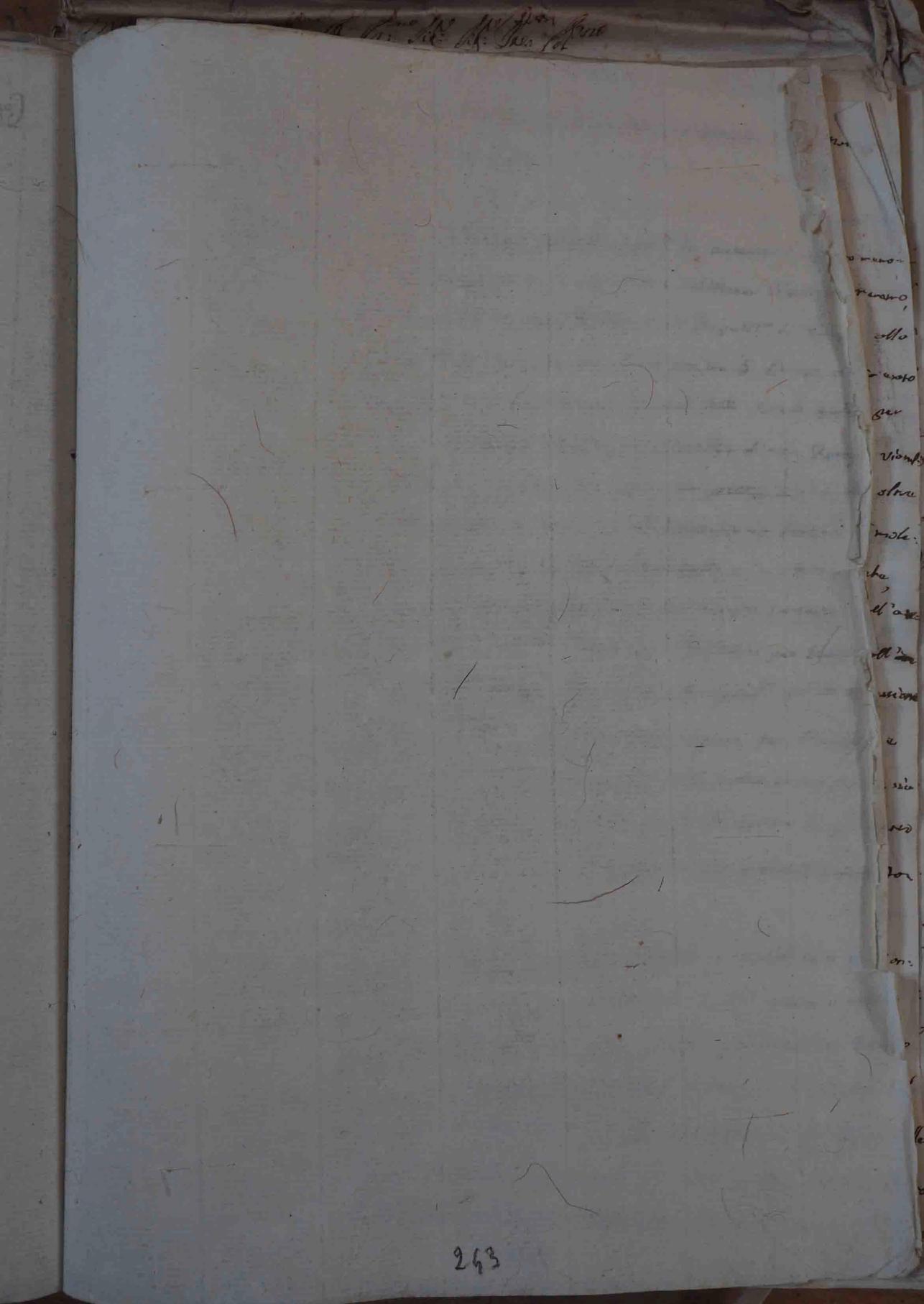
Pena d. Cptd. - Bair.
N. 29.
con n. manca.

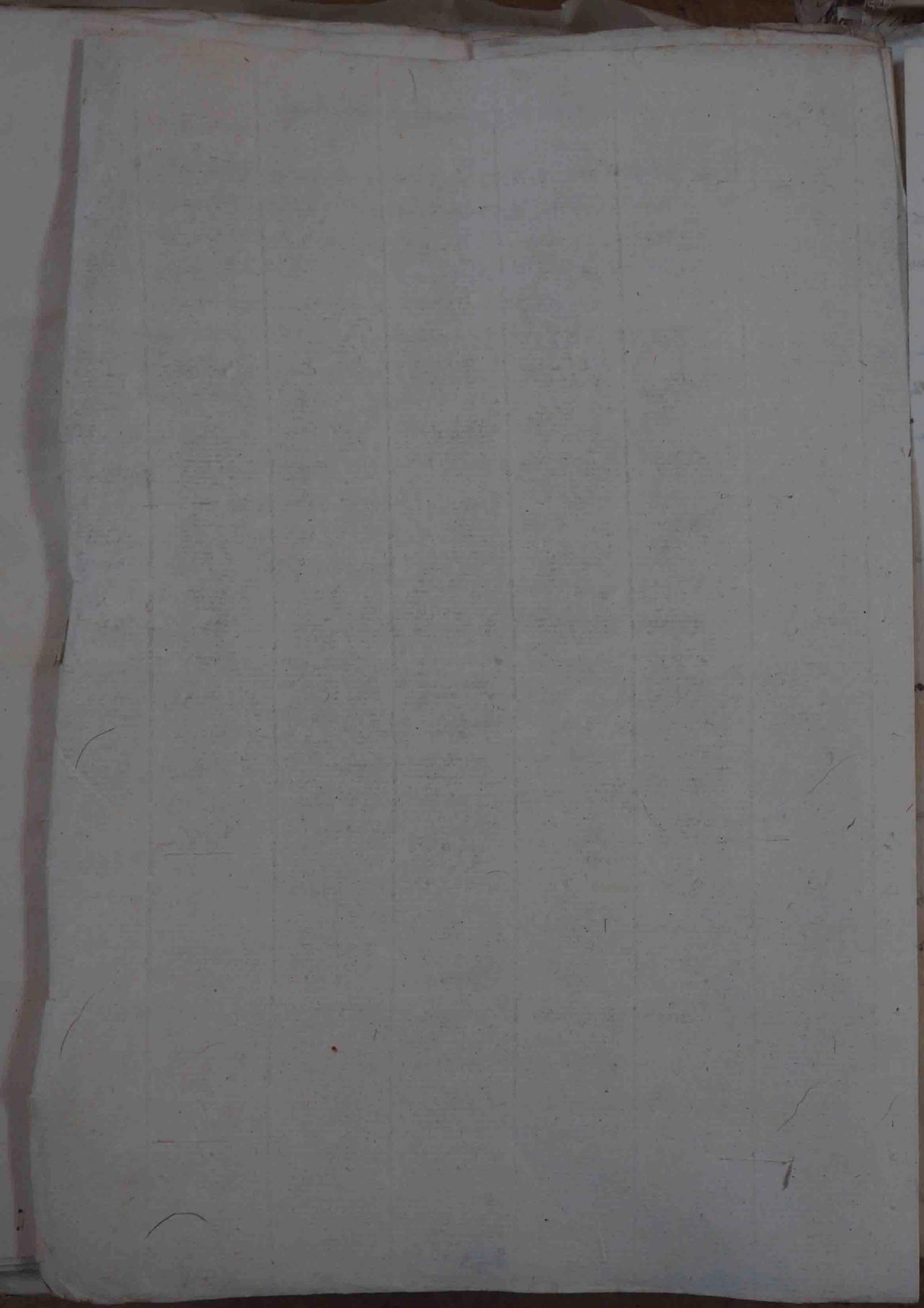
S. 2. memoria da presentarsi alla Porta

*R*essisi innobbedienti, e contumaci gli abitanti di Pisa e Pispero villaggi de Segro nelle vicinanze della Fortezza di Trebigne si risolse il Passo di mandarne in Bassina di comettere in vissolato modo al Passo di Signe di domarsi, e di ridursi colla forza alla doverla succita sogge.

Recavasi agli perciò con seguito di gente, si attaccò dai ribelli, e si fece obbligato dietro li nuovi ordini del Passo di Bassina mede di unire un corpo più poderoso di gente per attaccarli, e domarsi, e non se dubitava del successo, attese le migliori concertate misure da lui prese.

Queste avevano arrebito anche le più ^{fortane} popolazione, e specialmente quelli di Pratico, Fodeneze, Plets, e di Prahoro, confinanti colle Veneti Stati, e scendo di messer castigo per le violenze, e rubberie praticate da que alle vicine contrade, abbandonarono i loro villaggi, e fuggironsi tutti ai Veneti Paesi. Quei comandanti consiglieri della costanhissima brama della Serenissima Repubblica d'Amicizia, e di vero interesse per tutto ciò riguarda gli affari della finissima potenza Ottomana, ordinaronone subito siano scacciati si rifuggiali dalle loro dimigenze, abbandonandoli perciò ai castighi da loro meritati, e dando luogo, che non rimangheano i popolati incolti tanti temere d'un Principe amico. Il Ballo ricevuti in questi mortali nuovi si fa con compiacenza ad obvre di comandarle con prontezza all' Illuminato Ministro a continuare l'arco dei regni d'interesse, e danno a esso per parte della di lui Saggione,





N. 2.

Logia di Traduzione di sommario^{to} del G. Sigl. Tenuto al voto di solanchio, dal Min.
Sangiducum genere di Solanchio.

Al giungere dell'anno 1707. Segno fia nato quarto^{to} in contamento di sigillo meno
mole aspetto dell'ordine suo Sigl. della nobilare del Messio Andrea Merano,
il di cui fine terminò in buona Bostogna la Repubblica. Venezia collo
soblime via Posto, con sentito che il Dogoniere di Lurissa a dirlo avuto
vistosissimo^{to} il sì per questo segno fu sarà cognita dell'i sentiti spedire per
posta di mercanti Veneti dimorante in Solanchio di nome Rocco e Vito
lo otto Terra di Zugava per fare la georgodura che oltre
a ciò il Dogoniere ed il Bidantio di Solanchio non tenivano di male
storte con uno nessuno^{to} questo spazio di tempo, e con obiettiva
rendendosi in tale guisa cogliere del riono dei duri mercanti, dell'a-
ranciamento del traffico, e della Mercurio. Riscontrasi per tanto dall'
istesso mercantile lo risponso del prefato Am. Boscioldi^{to} per la concessione
d'inglese Comandante, offinito sotto rimessa per l'avvenire, e
sotto via nobili rettoridui, e discorsi rendendosi medesime giurazioni, e sia
in ogni modo riconosciuto, e consegnato ulti proprietarii quanto di più conve-
niente^{to}
la cognitiva conoscitore, a contro cogliere per puro il suddetto Don
gaudio di Lurissa.

Provveduti gari le seguenti Cognizioni^{to} richieste a Venezia, vi si trovò:
notato ad espresso, che governano li mercanti Veneziani, et ordona-
ger morte, e per talva, come prima, con manica quietata nel suo Dominio
Orchino in Longoli Sannio, l'igno Longoli di S. Maria Alessandria del
Cirio, Allegro, ed oltre solo, e dopo contribuire per lo Dogone delle
Meranzie, che portano, ed oglierano tra ospi per conto, in conferma
di ciò, che vicem contribuito dalla offra nozjoni Amiche dello Posto

non siano molestarci con pretensioni di maggior dolo, e di altre
nuovissime crudi gravasse; e li dotti Mercanti ^{capitani} ~~Capi~~, che ven-
vanno in una scelta volendo scaricare in essa una parte della loro
meranzia debbono li Dogiani ricevere il Dolo solo di qualche cosa
che avranno sborsato, e non sforzarsi a sborsare tutta la loro paga-
enzia: e se vorranno sborsare la loro paga da un Bastimento
dell'altro, nascano si gossia oggi sìore; ma li Dogiani, se non saranno stan-
cate la rotta possono prender dolo, nemmeno costingenti a sborsarlo,
e se quelli rifiuti: delle Dogane nel ricogito delle loro muri volen-
nero offrire di strumenti strinare ed opporre la loro rotta a
maggior prezzo, debbono ricever rotta quanto i porti sono
il dolo, senza pretesa di conoscenza: e sodisfatto uno volto il dolo
delle Meranzie, che portavano in una tale giornata nelle borse
il Tezchera, e corzona di detta soldi fagi, se detta mercanzia
non fosse venduta in detta scelta, volendo trasportar in un altro lu-
go non gli sia da venire agusto, stanno in quella scelta, come in
quella ora fosse maggiorata la rotta non gli sia preteso di nuovo
il dolo; e li Doganieri dopo ora ricevuto il dolo, non obblighino a niente
dolci, né forgi parere, ne riconosciagli il Tezchera di soldi fagi, tra
quest Tezchera facendo vedere alla Doganieri sulle altre scelte deb-
bo solvere, ne di nuovo pretenderne nessuno altro dolo: che siano l'una
nello sole di capi: Boniti, Tivoli, ad altri luoghi le avere impostazioni
in sorte co' corso il consumo tanto segreto meranzie, quanto seguir il
desiderio corrente, e si ottiene nella forma gradita ab antiquo ad
acquistare, e non mettutare contro l'antico canone di far sentire a
nessuna altrona notamme.

Ricordate per informazione del Reggente del modellino di Gattai

Ms. B. 1. fol. 10r

castaldo nella mia Regia Toscana, a scroto scritto, che sicuro
sai, che per questa delle nozze finora dimoranti nella sede di
Tonchio, compreso della rete in Subasio, in Solonchio, ed in quei con-
torni, affine di non pagare il diritto della Dogana, dove una, o due
piastre alla Subasio, regolari costituzioni infastidì, dell'ancorata tenza
di Rogoro, situata di vinyoso a Solonchio, «di altri villaggi, a condiz
ma aveva già stato riscosso il diritto della Dogana, ^{grandezza} quando i giudici Turchi
ed a questi oppigimelosi, come ad auentato d'ormani, riscosso di poca ^{Dogana} tassa
di dello Dogana, così sivigliò santo concessa generalmente l'oggetto: Fer-
mato, anche non debono essere validi li Turchi i giudici, ritirati
ti da costituzioni dei villaggi, solli Subasio, e del governo dei Signori,
custodi, chesi trassano nei concorsi della detta Dogana, tanto per la
rete, quanto per altri effetti di qualsiasi sorte, con due escuse statige:
giudici diritti dello Dogana, se che degli Eredi, o siano dei vi della
no essere usciti e voluti li diritti a ragione del sei per cento, soluzio-
nelle regole constitutive, e che in questo modo non abbiano li Serrati
dei giudici moranti, od oggetto di non pagare il diritto, come sopra
per le sare che compatto negli suonati contorni, o numeri di Turchi
giudici, riducete l'asporto di una, o due piastre, fatto alli ^{di} Conti
di Subasio, ed al governo dei Signori dei Villaggi, ora non vi si possa
tutta gobba, ma che quodam obbligo nella rete Turchi, oche
opponeva over expiò constituito il diritto della Dogana a ragione
del tre per cento, come ci ammesso nell'oggetto: Capitolo: vli No-
zioni di forissa di gales, e loro di giuramento, oce vi si è istituita
verso Dogana, sia di dovere, che ragione riossu, e potra via la
moleste, o vessazioni infastidì fare in riguardo delle suue
Capitole: vli Doganari di Solonchio.

Avendo per talo riscosso vo glori, o sia informazioni, il distinto

loro Signori Hijo Mustafà mio gran Fesoriere per l'area di
Sultano Costantinò in conformità a quanto si diceva, prende di
mio governo ordine, che ognor di d'obbligo gerata la di lui for-
mazione, e secondo lo signor espressa conveniente. Per ciò, voi che
siete li governimenti loci, e procurat di solonichio, quodlibet di quei
meranti Veneti, e loro sensoli, offrite di far pagare il d'obbligo della
seta, che per quanto negli uccorsi corrompi, non guardano i porti
Turchi, con segno uno, o due pistole olli comandanti del Villag-
gi Subassi, e genere di scabin, nei luoghi ove non vi è insinuate Golda;
non siano mani di Turchi del quale oppositivo esser expiro ambi
guiso il diritto della Dogana a cogliere et reperire tutto in corso-
nato dall'alto. Cognolazioni atti Doganieri di Ravisa, e di Golos,
e loro dipendenze, ove vi è istituita antenientemente Dogana,
non lasciate, che siano molestati ad obbligarsi atti Diversi di tan-
tuchio in riguardo delle sue cognolazioni con ricerche di
cavalcate Dogana, e perché vi adoperate con tutto l'impegno
attì venato rimesso, le vessazioni, e siano li Veneti difesi, e
protetti guardandosi dell'oggetto. A tal oggetto è uscito il presente
mio Segnale. Tuttavia al d'essi avrò procedente a nonne
di quanto prescrive il suo nobile caprone, che ognor dare nella
Proibizione, e vessazioni, ostendendo estremamente dal con-
trario, così segnate, e postuare fede all'ultimo parere.

Scritto negli uffici dello Uscio di Proib. anno 1693, vole' d.
ff: 5. verso la metà di Aprile, 1693

Giò: Bartolomeo Giacinto Doga^{ro}

(*Scirurus* *leucurus*)

Allochrocebus leucurus